

## I HAVE A DREAM

Sì, anch'io ho un sogno, non proprio come quello di Martin Luther King del 1967 ma poco ci manca.

Per carità, dimensioni diverse, ma certo anche da noi vige una certa forma di razzismo politico.

Dal 1999 Montichiari ha una Amministrazione "nuova"... vabbè, son 13 anni che c'è, ma qualcuno la considera ancora una novità!

Il dato essenziale che a mio personalissimo avviso rilevo sul piano politico sociale è la divisione "razziale" tra chi sta con la Lega (almeno quella locale) e chi no.

Al di là delle preferenze politiche nel voto nazionale a Montichiari la divisione è sintetizzabile tra "quelli di prima" e "quelli di adesso".

Secondo "quelli di adesso" il paese è nato dopo il 1999... prima non c'era nulla!

Il "razzismo" politico si è spinto molto in là: chi si lamenta di come viene trattato in Municipio se non sta con "quelli di adesso"; chi non ha ricevuto sovvenzioni; chi viene considerato come un sobillatore se esprime critiche e chi riceve lettere minatorie anonime se scrive su questo o altri fogli (13 le mie, con 2 denunce ai carabinieri e altrettante archiviazioni da parte della Procura della Repubblica).

Ultimo, ma non ultimo temiamo, le ragioni espresse dal Sindaco Zanola sulla genesi del Museo Lechi e prima di lei da Rosa sul Museo Bergomi.

"I have a dream", io ho un sogno: che un Sindaco (o Vicesindaco) di "quelli di adesso" riconosca che nulla si crea e nulla andrebbe distrutto; che si spiegasse che è bello migliorare e/o completare le cose iniziate da "quelli di prima"; che il paese è migliore se è più unito!

**Daniele Zamboni**

## CESARE DEVE MORIRE

Ovvero: mai citare "quelli di prima"

**Dicono che sono sempre contro ...** questa Amministrazione e ciò è anche vero, anche se io giustifico certe mie (nostre) critiche con l'esigenza di essere sempre vigili e scrupolosi nel valutare l'operato dei pubblici amministratori, ma stavolta:

### BRAVI !!!

Lo scrivo volentieri per l'operazione che ha portato ieri 30 settembre 2012 all'inaugurazione del Museo Lechi, creato nelle stanze del piano superiore di quelli che furono i palazzi del vecchio Municipio e della ex Pretura chiusi da tempo. Una preziosa collezione donata a Montichiari dai fratelli Lechi, di antica nobile famiglia, Luigi più noto come Notaio in paese per tanti anni, Pietro l'ingegnere, con una collezione minore seppur sempre di prestigio.

Nel 2005 si parlò di una raccolta secolare del valore di 20 milioni di euro, giunta a noi dal 1500 1600 o giù di lì.

Non sono culturalmente in grado di illustrare le opere e quindi invito tutti i concittadini per primi e poi tutti gli altri a vedere direttamente nel luogo citato l'insieme dei quadri, cappeggiati da quella che è assurta a simbolo della collezione, la "Donna che fa la calza" di Giacomo Ceruti detto Pitocchetto, che la dipinse nel 1730 circa.



Un brivido di commozione nel rivedere dopo una dozzina d'anni quella che fu l'aula del Consiglio comunale, aula in cui sedette per i Liberali lo stesso notaio Lechi e che fu lasciata dall'ultima Giunta Badilini per andare nella nuova "City".



Bello rivedere l'affresco del soffitto con le pareti rifatte e tanti quadri della "Riserva" in attesa di essere magari meglio presentati ed intanto illuminati dai lampadari preziosi in vetro di Murano. Bella la scalinata e bello nel suo insieme l'intero Museo, con gli spazi dei due palazzi riuniti, luci adeguate all'opera, non invadenti, non sfacciate e quelle finestrone con l'arco superiore velate da candido tendaggio.

Una lenta passeggiata che inizia dal portone ex Pretura su via Martiri della Libertà e finisce nell'androne di Palazzo Tabarino (ex Municipio), assurto a nuova gloria.

IL DISCORSO INAUGURALE DEL SINDACO ELENA ZANOLA...

"Quando si insediò il Sindaco Rosa nel 1999, ebbi la delega per la Cultura e così cominciammo a lavorare con grande serietà, non solo io ma l'intera Amministrazione, per la cultura montecelarese. Quel giorno ci venne a trovare una persona speciale e molto cara, il Notaio Lechi che offrì a Montichiari la sua collezione... i Conti trovarono nel Palazzo Tabarino il contenitore ideale; cominciammo i lavori di restauro e di ristrutturazione. Io scrissi un Accordo di Programma con Provincia e Regione, firmato dall'allora Presidente provinciale architetto Cavalli e dall'allora Assessore regionale Adalberto Albertoni. Ciò diede inizio ad una **rivoluzione culturale** a Montichiari che cominciò col restauro del Teatro Bonoris, che era chiuso da molto tempo, poi vennero il Museo Bergomi, la Pinacoteca Pasinetti, la nuova Biblioteca, e i musei dell'Archeologia. Il Museo Lechi è quindi il tassello finale che chiude l'Accordo di Programma."

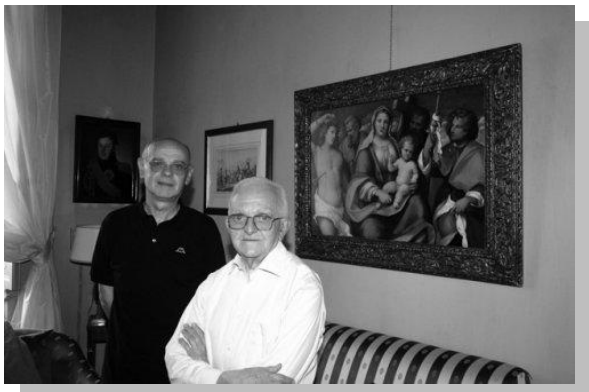


[Prosegue da pag.1.]



L'ing. Pietro Lechi, presente al taglio del nastro al Museo Lechi (nella fotografia col Sindaco Zanola, il prof. Adalberto Albertoni e con l'ex Presidente della Provincia arch. Cavalli) è stato l'unico a fare un accenno al passato remoto, a quando cioè il Notaio Lechi frequentava il senatore **Mario Pedini**, col quale per primo parlò della possibilità di una prestigiosa collocazione della collezione ora nel nuovo Museo. Nessuno potrà negare l'amicizia anche di partito tra Pedini e Badilini e nessuno può negare che un Notaio stimato e ben noto come Lechi abbia avuto un ben preciso e amichevole rapporto con Giliolo Badilini.

Nel 2005, allorché già era partita l'operazione con la quale l'attuale Giunta comunale ha realizzato il Museo, Badilini incontrò Lechi, visionando per puro piacere le opere in attesa di essere donate a Montichiari.



Il periodico "L'ECO" chiese a Lechi:

**- Quando è nata in Lei l'idea di questa donazione?**

*"E' maturato tutto lentamente. La cosa ha cominciato a prendere forma 10-12 anni fa. La prima persona alla quale ho comunicato il mio intendimento fu il Senatore Mario Pedini che visitò la collezione fin da allora e mi incoraggiò nel proposito. Ho un grande ricordo del senatore; ricordo quando era a casa le domeniche mattina si infilava sempre nel mio studio per scambiare pareri, opinioni e parlare d'arte. Subito dopo comunicai questo mio desiderio al sindaco dell'epoca, il prof. Giliolo Badilini che accolse la notizia con entusiasmo e grande emozione, mantenendo però l'impegno della riservatezza da me richiesta. Recentemente ho informato l'attuale sindaco Gian Antonio Rosa".* [cfr. Eco 18/06/2005 - foto compresa]

Ma nell'intervista il Notaio e Conte Luigi Lechi così proseguiva:

*"L'idea di Montichiari, insomma, mi sembrò fin dall'inizio quella vincente. Sicuramente la Collezione, in una Città di provincia come Montichiari, può avere una valenza didattica molto interessante in quanto le opere danno una panoramica significativa della pittura Bresciana e Bergamasca attraverso autori, anche minori, che generalmente non sono godibili dal grande pubblico e non facilmente consultabili dagli studiosi. Desidero anche precisare che il valore della collezione non corrisponde sicuramente ai 20 milioni di euro attribuiti dalla stampa e dalle voci circolate in occasione dell'annuncio ufficiale a Montichiari, ma è notevolmente inferiore. Per me, ripeto, è importante l'espressione della mia riconoscenza a Montichiari per i 44 anni che vi ho trascorsi dal 1956 al 1999, e per la cordialità della sua gente; è importante che il mio gesto abbia un rilevante significato culturale per gli studiosi oltre che per tutti i cittadini".*

Con grande rispetto e gratitudine per i fratelli Lechi, dopo avere riletto queste parole, anch'io ancora mi congratulo per l'intera operazione e di nuovo dico comunque **brava** ad Elena Zanola.



Resta però l'amarezza che ella e i suoi colleghi di Giunta, non sappiano e soprattutto non vogliono riconoscere l'esistenza di quella lunga serie di intese tra galantuomini che hanno portato Montichiari ad essere città, l'hanno fatta crescere nella solidarietà d'intenti e resa nei fatti come seconda per importanza alla sola Brescia città capoluogo di Provincia.

- Il restauro del Teatro Bonoris e della biblioteca erano già in progetto prima della **"rivoluzione culturale"** zanoliana, così come lo studio del riutilizzo delle sedi storiche di Municipio e Pretura; testimoni quelli che scrissero di creare nei luoghi la "agorà" del paese.
- Giacomo Bergomi incontrò e concordò con la Giunta Badilini già nel 1998 la sua donazione e il Consiglio comunale ne avallò l'acquisizione prima che arrivassero Rosa e compagni.
- Il GAM (archeologia) non può certo disconoscere le attenzioni che da decenni ha avuto con grande rispetto per la passione dei suoi volontari talentuosi e perspicaci.

Viceversa le Giunte verdi di Rosa e Zanola non possono fingere di non sapere che invece grande aiuto hanno avuto dalla grande quantità di denaro giunto da fuori (discariche, Regione, Provincia) grazie alle "amicizie" di politici vicini; non è certo secondario che Albertoni fosse/sia della Lega e che in Provincia abbia a suo tempo militato l'Assessore Gelmini, allora Vicepresidente provinciale e gestore delle finanze del Broletto.

Fare libri è giusto e costoso, se te li pagano altri è più facile!

Ecco il perché del nostro titolo: **"Cesare deve morire"**, ovvero: "facciamo finta che Cesare non ci si mai stato, uccidiamo l'immagine sua e quella dei suoi soci" ed anche: "dobbiamo farlo dimenticare in fretta, tacciandolo di chissà quali malefatte, non importa se inventate e oltraggiose, quale quella di essere stato un democristiano".

**Comunque cittadini amate Montichiari e i suoi Musei.**